

IL TRIBUNALE DEL RIESAME ACCOGLIE IL RICORSO DELLA PROCURA

# Urbanistica, nuovi sigilli in viale Papiniano

Famiglie Sospese e operatori chiedono una legge nazionale: «È l'unica soluzione possibile»

**MICAELA FANELLI**

■ Altro giro, altro stop ai cantieri dell'urbanistica milanese. Il Tribunale del Riesame ribalta la decisione del gip e rimette i sigilli al cantiere di viale Papiniano, uno dei dossier finiti al centro della maxi inchiesta che da oltre due anni tiene sotto scacco la città e migliaia di famiglie. Per i giudici della libertà non ci sono margini per invocare la buona fede: «almeno dal febbraio 2024 e sicuramente dal 30 maggio 2024» costruttori e progettisti sapevano che quell'intervento immobiliare «necessitava di un piano attuativo», dopo le comunicazioni formali del Comune. Nonostante questo, il cantiere è andato avanti fino all'intervento della Polizia giudiziaria nel novembre 2025. Una consapevolezza che diventa il punto centrale dell'ordinanza firmata dai giudici Carla Galli, Maria Teresa Guadagnino e Alberto Nosenzo. Il provvedimento accoglie il ricorso della Procura contro il dissequestro deciso il 21 novembre scorso dal gip Sonia Mancini. Sotto indagine per lottizzazione abusiva e abusi edilizi ci sono il direttore dei lavori Mauro Colombo e l'imprenditore Salvatore Murè, amministratore della Papiniano 48 srl e della Murè Costruzioni.

Per il collegio non è accettabile che gli operatori del settore si appellino a

una propria interpretazione delle norme urbanistiche, soprattutto quando le indicazioni dell'amministrazione erano state «chiare e ribadite». Sugli abusi edilizi considerati «rilevanti», spiegano i giudici, non è «ammissibile riconoscere la buona fede» sulla base di una «differente interpretazione o opinione del privato», né è possibile «rimettere alla valutazione del privato» le decisioni sulle opere di urbanizzazione necessarie per un nuovo edificio.

Il progetto contestato prevedeva di trasformare un edificio di due piani in uno completamente diverso, alto oltre 25 metri e articolato su dieci livelli complessivi, con cambio di destinazione d'uso e scostamenti dalle regole del Piano di governo del territorio di Milano. Un'operazione presentata come ristrutturazione con una semplice Scia al posto del permesso di costruire. Ma per il Riesame, così come per i pm Giovanna Cavalleri e Maria Luisa Bollone, si tratta in realtà di una nuova costruzione con un impatto urbanistico diverso. Nel provvedimento il collegio ribadisce anche l'obbligo di piano attuativo per edifici più alti di 25 metri o con densità superiore a tre metri cubi per metro quadrato. Una regola fissata da leggi nazionali del 1942 e del 1967 che, sottolinea il tribunale, è «tuttora vigente» e «non derogabile da fonti di rango secondario» come regolamenti edilizi comunali o determine dirigen-

ziali. Nel caso di Papiniano 48 non sarebbe applicabile neppure l'eccezione del cosiddetto lotto intercluso - cioè un'area già completamente urbanizzata - perché il progetto è «in discostamento dalle norme morfologiche del Pgt». Il Riesame ha quindi ritenuto necessario il sequestro anche per fermare la prosecuzione dei lavori. Dal mondo immobiliare arriva un appello a chiarire le regole. «Da questa situazione di oggettiva incertezza giurisprudenziale si esce solo con una legge nazionale interpretativa», osserva Federico Filippo Oriana, presidente di Aspesi. Intanto a pagare il prezzo dell'incertezza, denunciano i cittadini coinvolti, sono soprattutto gli acquirenti delle case finite sotto indagine. «Questa decisione conferma che siamo in un vicolo cieco: non esiste una via d'uscita senza una norma chiarificatrice», dice Filippo Borsellino, portavoce del Comitato Famiglie Sospese.



Peso:22%